

VIDEO

enciclopedia
del

GATTO

3



Le razze:

Il Gatto Certosino

L'uomo e il gatto:

Un gatto in casa

I consigli del Veterinario:

L'alimentazione del gatto

VIDEOENCICLOPEDIA DEL GATTO

Pubblicazione quattordicinale
della Hobby & Work Publishing Srl
Comunicata al ROC il 6 settembre 2007
ISSN 1973-4506

Direttore responsabile: Giampietro Zanga
Realizzazione grafica e redazione: Blow Up - Arona
Testi: Silvia De Cillis
Distribuzione: MEPE S.p.A. - Milano
Stampato in Italia

© 2008 Hobby & Work Publishing Srl

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o memorizzata in sistemi d'archivio, o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo, noto e futuro, senza l'autorizzazione scritta da parte dell'Editore a eccezione di brevi passaggi per recensioni.

Hobby & Work Publishing Srl

è iscritta al ROC: n. 6109 del 30/6/2001.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, I comma,
lettera C, D.P.R. 633/72.

Sped. A.P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art.1,
c. 1 DCB Milano.

L'Editore si riserva la facoltà di modificare i prezzi e i contenuti
dell'opera nel corso della pubblicazione.

L'Editore declina inoltre ogni responsabilità per gli eventuali danni
a proprietà o lesioni a persone o a cose provocate da un uso
non corretto delle informazioni e dei prodotti forniti.

Hobby & Work Publishing Srl

Via XXV Aprile, 39 - 20091 Bresso (MI)

Tel. 02/665271 - Fax 02/66503764

info@hobbyework.it - www.hobbyework.it

Servizio clienti: dal lunedì al venerdì,
ore 9:00-12:30 e ore 14:00-17:30

Tel. 02/96703018 - Fax 02/39292494

hobby@cliepack.it

VIDEO enciclopedia del GATTO

COME RILEGARE L'OPERA

Ogni fascicolo di **Videoenciclopedia del gatto** contiene tre differenti sezioni.

Le prime 3 schede (6 pagine) sono dedicate alle razze.

Le 2 schede (4 pagine) centrali riguardano l'allevamento del gatto.

Le ultime 2 schede (4 pagine) sono riservate ai consigli del Veterinario.

La raccolta di tutte le schede di ciascuna sezione consentirà di comporre
tre preziose raccolte tematiche che costituiranno la vostra

Enciclopedia del gatto.

In questo numero:

Le razze: PAGG 5-72

Il Gatto Certosino

L'uomo e il gatto: PAGG 5-48

Un gatto in casa

I consigli del Veterinario: PAGG 5-48

L'alimentazione del gatto



Fotografie gentilmente concesse da:

**Allevamento del Mistero del Gatto
Di Eliana Gazzarri Marini**

Via Matteotti 12

56048 Volterra (Pisa)

Tel./Fax: 0588 81140 - Cell.: 349 3402649

www.chartreux.it - info@chartreux.it

Riconosciuto Anfi-Fife

Associato al Club del Gatto Certosino Italia

Allevamento amatoriale delle Due Torri

per la selezione del Gatto Certosino

Cell.: 347 1581350 - Bologna

www.gatticertosini.it - Tel.: 051 18890020

Cuccioli di Gatto Certosino



Il Gatto Certosino



Esemplare adulto di Gatto Certosino

Le origini

Le origini di questa razza sono antiche. Alla possibilità di una sua discendenza da Gatti Europei, possiamo contrapporre la più circostanziata ipotesi di un'origine orientale. In molti testi, dal 1500 in poi, sono menzionati gatti dal pelo grigio che vengono variamente indicati come gatti di Siria, di Cipro, di Malta, località strettamente collegate agli itinerari dei Crociati.

Tra le diverse storie che accreditano l'origine del nome "certosino", vi è quella che narra di gatti grigi portati in Francia dai Templari; questi, al ritorno dalla Terra Santa, si ritiravano nel monastero della Grande Chartreuse di Parigi per ritemperare lo spirito e il corpo. In tempi di pestilenze e carestie, il gatto, abile cacciatore di topi, era un dono prezioso per i monaci certosini. La tradizione vuole che furono essi stessi ad allevare per primi questi gatti, che divennero i custodi delle riserve alimentari e dei preziosi codici e manoscritti conservati nei conventi.



Monaci amanuensi

La sua storia

La sua storia recente, quella che lo inserisce nella catofilia ufficiale, risale al 1925, quando le sorelle Leger, allevatrici di Persiani, residenti per un breve periodo a Belle-Île, un'isoletta a sud della Bretagna, furono colpite dalla bellezza di alcuni gatti blu che venivano nutriti e curati dai frati di un ospizio locale. Decisero allora di recuperare la razza e, tornando in Francia, portarono con sé diversi soggetti, iniziando un programma di allevamento. Pochi anni dopo la loro gatta "Mignonne" fu dichiarata all'esposizione di Parigi "il più bel Gatto Certosino del mondo".

Contemporaneamente a questa selezione di gatti blu di Belle-Île, si sviluppava un altro allevamento di Certosini nel Massiccio Centrale della Francia, praticato dagli allevatori del Cat Club, a partire da gatti blu-grigi, esistenti allo stato naturale, con un apporto di sangue di Gatto Persiano per rinforzare il colore degli occhi.

I gatti della Belle-Île e quelli del ceppo del Cat Club erano leggermente diversi.

Maschio adulto di Gatto Certosino



Quelli della Belle-Île, per il vento di queste isole e il clima rigido, erano un po' più leggeri, ma più eleganti di quelli del continente.

L'allevamento si sviluppò in maniera favorevole, finché certi allevatori negli anni Sessanta ebbero l'idea di ibridare i Gatti Certosini con dei British Blue. Quest'ultimo incrocio causò nel dopoguerra un'assimilazione delle due razze con grave malcontento tra quegli allevatori che videro così annullare i loro sforzi per recuperare la bella e antica razza. Fortunatamente non tutti si scoraggiarono e alcuni testardamente continuarono a lavorare sui pochi soggetti rimasti puri.

Nel 1977 la Federazione Internazionale Felina decideva la divisione dei Certosini e dei British Blue, il che permise la salvezza della razza, successivamente sviluppata non solo in Francia ma in Belgio, in Svizzera e in Italia e presente anche in altri Paesi. Gli americani, infatti, importarono nel 1970 qualche Certosino non ibridato, sviluppando un valido allevamento sia negli Stati Uniti che in Canada.



Cucciolata nel momento del pasto



Cucciolo di Gatto Certosino



Un esemplare attento e vivace

Fiero e indipendente, il Certosino è proprio come suggerisce il suo possente aspetto: un magnifico gattone con i nervi saldi e sicuro di sé.

L'aspetto caratteristico del temperamento del Certosino è l'equilibrio: non è un gatto invadente, ma nemmeno timido, non è aggressivo, è mediamente attivo e reattivo ed è poco o pochissimo vocale. Il Certosino è un gatto calmo, tranquillo, equilibrato e rassicurante, che per le sue straordinarie doti ben si addice al ruolo di compagno di persone sole o anziane. Non richiede grandi attenzioni e tollera bene la solitudine. Il suo intuito, associato alla discrezione, lo rende ineguagliabile come animale da compagnia. Sa capire quando il suo padrone è disponibile, sa intuire e cogliere al volo le situazioni, sa quando muoversi e soprattutto sa rendersi indispensabile. È adatto alla vita di appartamento, anche se gradisce la possibilità di spazi all'aperto. Se ha la possibilità di uscire di casa si rivela un buon cacciatore.

Affettuoso e socievole, a volte può essere riservato con gli estranei. Proprio perché mantiene un certo grado di indipendenza, non ama essere costretto tra le braccia contro la sua volontà.

Non è adatto a convivere con chi è facile preda di bruschi cambi d'umore o con chi grida inutilmente. I rumori, i dispetti e l'inutile vociare lo disturbano e l'innervosiscono.

Accetta la presenza di altri gatti, con i quali è socievole. Quando è solo tende a essere più legato all'uomo, a seguirlo e cercarne le attenzioni; se invece è in compagnia di altri felini si diverte molto a giocare con loro.

Matura lentamente e il carattere cambia tra i nove e i dodici mesi; i gattini sono vivacissimi e amano giocare tra di loro e con gli uomini. Come in molte razze, è il maschio a essere più tranquillo e disponibile alle coccole, mentre la femmina è più indipendente e attiva.



Giada dell'All. Mistero del Gatto:
Gran Campionessa Internazionale



I caratteristici occhi gialli di un Gatto Certosino



Alcune espressioni del Gatto Certosino

La pelliccia fitta e corta non richiede grandi attenzioni; solo nei periodi di muta è bene spazzolarla più spesso. Occhi e orecchie si puliscono con un panno umido due volte al mese. La sua dieta deve essere a base di carne integrata con verdura e riso. Vanno bene anche alimenti confezionati e cibo secco. È un gatto di grossa mole, forte, robusto e dotato di un appetito formidabile, quindi bisogna fare molta attenzione a fornirgli la giusta razione in funzione delle necessità e dell'apporto nutrizionale richiesto dalle diverse fasi della sua vita. I cuccioli dovranno essere alimentati con un cibo equilibrato e adatto alla crescita, il gatto adulto con una razione adatta al mantenimento, mentre si avrà cura di fornire un'alimentazione ad apporto calorico controllato per tutti quei gatti che hanno tendenza a ingrassare.



Alcune immagini di cuccioli di Gatto Certosino

Standard in breve

Corpo: struttura solida, forte e muscolosa. Petto ampio e ben sviluppato. Il Certosino, soprattutto il maschio, deve sempre apparire massiccio in relazione alla sua taglia.

Taglia: medio-grande, pesa tra i 4 e i 6 kg. La femmina è nettamente più piccola, meno larga di petto, meno "guanciuta" del maschio, ma deve essere robusta e muscolosa.

Testa: testa ampia alla base, con un cranio ben sviluppato, non bombato, con uno spazio stretto e piatto tra le orecchie. Le mascelle danno alla testa la forma di trapezio, ampio alla base e stretto alla sommità.

Orecchie: di media grandezza, posizionate alte sulla testa, danno al gatto una espressione attenta; sono leggermente divergenti.

Occhi: grandi e aperti, non troppo arrotondati. Colore dal giallo scuro al rame scuro, nessuna traccia di verde, nessuna slavatura, né toni di colore sbiaditi. Il colore deve essere puro; si dà preferenza al colore più intenso.

Naso: largo e diritto, non camuso.

Muso: l'estremità del muso può sporgere dalle mascelle.

Zampe: di media lunghezza in proporzione al corpo, con muscoli forti. Piedi larghi.

Coda: di media lunghezza in proporzione al corpo. Può affusolarsi, ma la punta deve essere arrotondata. Dello stesso colore del corpo.

Mantello: struttura lucida e folla, leggermente lanosa alla base, più lucida nel sovra-pelo. Doppio pelo, il quale fa sì che il pelo stia ritto.

Colore: tutte le sfumature di blu sono permesse, dal blu-grigio pallido sino a un blu-grigio più scuro; il tono chiaro è preferito. L'uniformità di tono è essenziale. Deve essere il più omogeneo possibile e senza striature, disegni o peli bianchi. Solo i cuccioli possono presentare leggere striature sugli arti e sulla coda: spariranno dopo qualche mese, quando il mantello raggiungerà il colore definitivo.





*Un gatto trasforma il ritorno
in una casa vuota
nel ritorno a casa.*

Pam Brown

Un gatto in casa

Il gatto è un animale domestico davvero speciale. È capace di instaurare un rapporto molto profondo e duraturo con l'uomo e, allo stesso tempo, di mantenere inalterate la sua libertà e la sua indipendenza. Il gatto ha una doppia vita. In casa è tranquillo, affettuoso, giocherellone e dipendente dal padrone, mentre all'aperto diventa autonomo, coraggioso e selvaggio.

Quando si decide di accogliere un gatto nella propria casa è importante rendersi conto di che esperienza meravigliosa sia poter vivere con un animale di un'altra specie, lasciandolo libero di esprimere a pieno il suo carattere, senza dominarlo e sottometterlo. Bisogna essere consapevoli che si tratta di un essere vivente e non di un giocattolo con cui divertirsi per un po', per poi dimenticarsene. Un gatto ha delle necessità alle quali si può rispondere abbastanza facilmente, non è un animale che richieda un grande impegno quotidiano. L'importante è che alcune piccole cure giornaliere non gli vengano mai a mancare.

Innanzitutto, ha bisogno di affetto e attenzione. Bisogna sfatare il luogo comune per cui si tratterebbe di un animale egoista e autosufficiente. Certamente un gatto che vive in una casa di campagna è relativamente indipendente, perché può cacciare le proprie prede, ma ha comunque bisogno di un riparo contro il freddo e di una modesta quantità di cibo.

Il gatto che vive in appartamento, invece, deve essere regolarmente nutrito, perché non ha la possibilità di cacciare. Gli avanzi di casa non sono sufficienti, perché spesso inadatti in quanto troppo indigesti. Se il gatto non è nutrito correttamente tenderà di rubare tutto ciò che gli capita a tiro. La razione di cibo giornaliera non deve essere neanche esagerata, perché, facendo poco moto, potrebbe facilmente ingrassare.

È necessario anche preparargli un alloggio accogliente e cercare di fargli capire che deve usarlo per i suoi lunghi riposi notturni e diurni. La cuccia deve essere confortevole, abbastanza morbida, priva di caratteristiche che gli facciano assorbire l'umidità. Andranno benissimo ceste in vimini in vendita nei negozi specializzati, ma anche scatoloni di cartone e cassette di legno, al cui interno verrà posto un vecchio indumento o uno straccio pulito, per renderli più accoglienti. Occorre, inoltre, fornirgli acqua fresca sempre a disposizione, una scodella puli-

ta per il cibo e una cassetta igienica di plastica riempita con l'apposita sabbietta o segatura. La sabbia va cambiata spesso perché i gatti sono animali molto puliti e, trovando la cassetta troppo sporca, non la utilizzeranno. Se si sceglie un gatto a pelo lungo è necessario acquistare anche una spazzola, per evitare che leccandosi ingoi troppo pelo.

Per quanto riguarda il problema del "farsi le unghie", è opportuno dotare l'animale di qualche cosa che lo attiri più dei mobili e dei tappeti, come per esempio un vecchio zerbino o un ciocco di legno.

Per consentire al nuovo ospite di mettersi a proprio agio occorre avere un po' di tempo a disposizione. A tale fine, sarà preferibile ricevere il gattino durante un fine settimana. Se si tratta di un cucciolo appena svezzato, sarà necessaria qualche accortezza in più: per esempio si cercherà di rassicurarlo offrendogli del cibo. Probabilmente, l'animale non mangerà subito, perché frastornato dalla nuova situazione, ma apprezzerà questo gesto.

Andranno evitati rumori troppo forti e gesti bruschi, perché i gatti sono animali molto sensibili.

Durante i primi tre giorni è consigliabile non fare uscire il gattino: in terrazzo, in caso si viva in appartamento, perché ancora disorientato potrebbe cadere di sotto, o in giardino, in caso si viva in campagna, perché non ancora ambientato si perderebbe facilmente.

Appena l'animale arriva in casa gli andrà chiaramente mostrato dove sono cuccia, cibo, acqua e cassetta igienica: inizialmente si cercherà di non spostare questi oggetti.

Se in casa ci sono bambini è necessario spiegare che il micino appena arrivato a casa è ancora troppo spaventato e disorientato per poter giocare con loro ed è meglio, perciò, lasciarlo un po' tranquillo finché non si ambienta nella nuova situazione.

Se si vuole che siano gettate le basi per una buona e duratura amicizia occorre, soprattutto nel primo periodo, rispettare il bisogno di privacy del gatto.

In seguito, sarà l'animale stesso a cercare la compagnia dei membri della nuova famiglia.



Un gatto in casa

I gatti, nonostante la loro fama di animali indipendenti, si possono benissimo educare. Non è difficile come spesso si pensa. Infatti, i gatti sono creature molto intelligenti e capiscono con estrema facilità cosa gli esseri umani approvano e cosa disapprovano.

Un gatto ben educato è un animale che non ha perso la sua natura felina, ma è in grado di vivere in appartamento senza arrecare disturbo agli altri abitanti della casa; sa bene cosa gli è permesso e cosa gli è vietato.

L'educazione di un gatto non si effettua con ricompense e punizioni, ma stabilendo un rapporto chiaro e deciso fin dall'inizio. Essendo un animale metodico e abitudinario, è davvero controproducente fare concessioni momentanee. L'animale non comprenderebbe in seguito il divieto di ciò che poco prima gli era concesso e diventerebbe nevrotico. Non bisogna mai esagerare: è inutile riempirlo di cibi prelibati, perché questi animali non capiscono il concetto di premio, non facendo mai nulla contro la loro volontà, ed è inutile picchiarlo, perché si otterrebbe soltanto un effetto di repulsione nei confronti del padrone. I rapporti si guasterebbero per sempre.

È necessario impostare il dialogo con il gatto su alcune regole precise.

Innanzitutto, occorre scegliere un nome breve e facile da pronunciare con cui chiamare l'animale e usare sempre quello. In breve tempo il gatto lo imparerà e risponderà al richiamo. Un'altra regola importante consiste nel rendere evidente la propria disapprovazione quando il micio fa qualcosa che non dovrebbe. L'importante è sgridarlo mentre compie l'azione: è inutile rimproverarlo più tardi, perché servirebbe solo a confonderlo e a fargli perdere fiducia nel padrone. Conviene, poi, insegnargli due o tre parole da utilizzare in situazioni particolari e solo in quelle. Sarà un orgoglio vedere la pronta risposta del gatto.

A questo punto il dilemma: maschio o femmina? Di strada o di razza? La scelta dipende dalle preferenze individuali, ogni soluzione ha i suoi pro e contro, che dipendono anche dal luogo in cui si vive. In campagna la femmina comporta il problema delle gravidanze indesiderate, anche se ha il vantaggio di allontanarsi difficilmente, invecchiando più facilmente vicino al padrone. I gatti maschi tendono ad allontanarsi spesso, andando incontro a molteplici pericoli (automobili, cacciatori, altri animali). In appartamento la femmina può essere fastidiosa per i frequenti estri, ma ha il notevole vantaggio di non marcare il territorio con maleodoranti spruzzi di urina, come è solito fare il maschio.

Per quanto riguarda il tipo di gatto bisogna affidarsi ai propri gusti personali. Tutti i gatti sono intelligenti, anche se ogni razza ha le sue particolari caratteristiche psicologiche e fisiche. I gatti di razza a pelo lungo richiedono maggiori cure per il mantello, spesso sono più cagionevoli di salute e hanno difficoltà a riprodursi, però sono sicuramente più maestosi e appariscenti. I gatti di strada hanno solitamente una salute molto robusta e sono prolifici, hanno quindi meno esigenze.

Tutti i gatti, però, necessitano di affetto e cure e soffrono molto se lasciati soli e trascurati. In cambio tutti i gatti sono di ottima compagnia, giocano con il padrone e contribuiscono notevolmente al suo benessere fisico e psicologico. È ormai dimostrato che chi vive con un gatto è più sano di chi non ne ha. Le ragioni sono essenzialmente due: in primo luogo, è risaputo che il contatto fisico con un gatto riduce sensibilmente lo stress del padrone; in secondo luogo, vivere un onesto e semplice rapporto con un gatto allenta le tensioni.





**L'alimentazione
del gatto**

L'alimentazione del gatto

C'è un rapporto stretto tra alimentazione e salute del gatto, anche se vi sono teorie diverse su come mettere in pratica questa convinzione. In ogni caso, l'alimentazione deve essere adeguata a fattori quali l'età, lo stile di vita e lo stato di salute del gatto. Tra le conseguenze di una dieta non equilibrata vi è sicuramente l'obesità, che si nota in molti gatti.

In fatto di alimentazione il gatto è piuttosto difficile, ma in linea generale la sua dieta dovrebbe essere la più varia possibile. In buona parte è nostro compito educarlo, abituandolo fin da cucciolo ad assaggiare gli alimenti più diversi. Una volta adulto, difficilmente il gatto accetterà di mutare la sua dieta o dedicarsi a cibi sconosciuti.

Un gatto può mangiare tutto quello che è in grado di digerire, ma certi alimenti vanno forniti in modica quantità. Per esempio, il fegato, di cui sono ghiotti, se mangiato crudo e in abbondanza può causare alla lunga dolorosi problemi osteo-articolari. Anche i croccantini, ricchi di minerali, devono essere somministrati come merenda occasionale, sempre con dell'acqua a disposizione.

Le fondamenta della sua alimentazione sono costituite dalle proteine presenti nella carne, nel pesce, nel latte e nei formaggi. È però corretto proporgli anche altri alimenti, che solo certi gatti si abituano a desiderare: riso, pastina e pasta ben cotti, verdure sminuzzate. A determinare la dieta di ciascun gatto contribuiscono anche la sua predisposizione individuale e la sua capacità di digerire: può essere inutile o anche dannoso insistere con cibi che l'animale rifiuta, perché non gli piacciono, o che gli provocano vomito e diarrea.

Solitamente il gatto è in grado di regolarsi in modo autonomo per quanto riguarda l'assunzione di cibo e apprezza di più porzioni piccole, ripetute nel corso della giornata. Lasciare costantemente a sua disposizione il piattino con il cibo è sbagliato, per almeno due motivi: innanzitutto il gatto si abitua a mangiare in continuazione, quasi per inerzia e senza convinzione; inoltre, il cibo lasciato nel piatto può fermentare con il caldo e provocare danni all'animale.

Le esigenze alimentari dei gatti, in qualità e quantità, variano notevolmente da un soggetto all'altro. A ciò va aggiunto il fatto che la taglia e la costituzione variano anch'esse in modo sostanziale. Il gatto adulto ha bisogno di una quantità di cibo nutriente, soprattutto proteine e grassi, che oscilla tra i 250 e i 300 grammi al giorno. In ogni caso, è proprio il singolo gatto a manifestare chiaramente le sue reali esigenze rifiutando o chiedendo altro cibo.

Una dieta monotona, per esempio basata esclusivamente su carne, pesce, polmone o fegato, è dannosa: il gatto che si nutre solo di carne può, infatti, presentare problemi nella struttura scheletrica, sotto forma di osteoporosi. È meglio evitare il pesce crudo, come anche il tuorlo crudo. Il grasso della carne va lasciato, perché il gatto ne ha bisogno. Non è necessario, a meno che non sia consigliato dal veterinario, accompagnare la dieta con integratori.





L'alimentazione del gatto

L'alimentazione del gatto

Un bel gatto grasso ispira simpatia, ma talvolta dietro quest'immagine paciosa si nasconde l'obesità. Si tratta di un problema in aumento, risultato di una società dell'abbondanza illimitata: è stato stimato che circa un gatto su quattro tende all'obesità. In questo caso, la salute dell'animale è a rischio: tra le patologie collegate al peso eccessivo ci sono il diabete, le malattie cardio-vascolari, alcune patologie articolari e disturbi del metabolismo.

Il gatto adulto, pur con le variazioni pertinenti a ciascuna razza, può pesare in media dai 3,5 kg ai 5 kg. Per riconoscere l'obesità occorre però fare riferimento alla razza dell'animale e considerare fattori quali l'armonia corporea complessiva dell'animale. Possiamo definire obeso il gatto che supera del 15% il proprio peso ideale, che ha dimensioni decisamente oltre il normale, che mostra accumuli di grasso in tutto il corpo, specialmente sul ventre. Dietro un gatto obeso c'è solitamente la responsabilità della sua "famiglia" umana: riconoscere questo fatto, e il nesso con un'alimentazione errata, è il primo passo da fare. È importante consultare il veterinario e stabilire insieme un programma alimentare, se necessario, per affrontare il problema. Mettere a dieta il gatto obeso, attraverso un basso regime calorico, non è facile e può non essere sufficiente. Innanzitutto perché il gatto non si adatta facilmente ai cambiamenti e tende a proseguire nelle sue abitudini; in secondo luogo, è difficile resistere a lungo alle richieste, assai insistenti, per avere dell'altro cibo. Una buona idea è quella di alimentare il gatto con prodotti confezionati a basso contenuto calorico, studiati a proposito. Questi prodotti presentano un basso contenuto di grassi, e quindi di calorie, ma mantengono la giusta quota proteica, per evitare l'iponutrizione e fenomeni di riduzione della massa muscolare. Non è corretto fornire al gatto obeso lo stesso cibo in minori quantità, ma una nuova dieta più equilibrata. Alcuni di questi preparati contengono carboidrati, che favoriscono la sazietà e un giusto apporto di fibre per facilitare la digestione. Nella prima fase è consigliabile mescolare il nuovo cibo con parti di cibo conosciuto

e apprezzato dal gatto, in modo da fargli accettare un po' alla volta il cambiamento. Consigliamo di suddividere la dieta giornaliera in quattro pasti, ognuno con le giuste dosi.

Per valutare l'alimentazione eccessiva, vanno tenuti in considerazione anche tutti gli spuntini che il gatto fa nel corso della giornata, messi a disposizione dal "padrone" o da altre persone. Da non dimenticare, infine, che l'inerzia del gatto può favorire l'obesità: fargli fare ginnastica è impossibile, ma stimolarlo a muoversi, anche in casa, a giocare o a cercare il cibo, può essere utile.

